

LA BŪRA: LE ALLUVIONI A CAMPERTOOGNO

La parola *būra* nel dialetto locale indica l'alluvione o esondazione che frequentemente colpisce il paese. L'acqua della *būra* è torbida e scura per la presenza di terra e trascina con sè detriti e legname. Quando il corso d'acqua si gonfia produce un cupo rumore rinforzato dal rimbombo dei sassi trascinati dalla corrente. La *būra* è determinata da piogge torrenziali che superano le possibilità di smaltimento dei *crös* (torrenti) e del fiume; l'acqua scorre anche dalle pareti in rivoli di varie dimensioni, che in dialetto sono chiamati *curnis*.

Nel 1995 Luigi Peco, in uno scritto sull'alluvione del 14 ottobre 1755 in Valsesia (Peco 1995) affermò che *"vaghe o nulle sono le notizie dirette ma numerosi gli indizi"* in base ai quali si può sostenere che alcune piene *"catastrofiche"* si verificarono in Valsesia in epoche molto antiche, precisamente *"nel 98 e nel 589 d. C.; nell'830-840 circa, nel settembre 1177 (paragonata questa al diluvio di Noè) e nell'ottobre 1230"*. La notizia fu ripresa da Elvise Fontana (Fontana 1999).

La prima alluvione che si verificò a Campertogno, per la quale si disponga di una documentazione scritta è appunto quella del 14 ottobre 1755, sulla quale padre Giuseppe Boni scrisse il volume *Delle luttuose vicende dell'anno 1755* (il cui frontespizio è riprodotto a lato), nel quale l'autore descrisse in modo dettagliato anche il violento nubifragio che si era abbattuto sulla Lombardia, sul Canton Ticino, sull'Ossola e sulla Valsesia, causando immensi danni e lutti (Boni 1755).

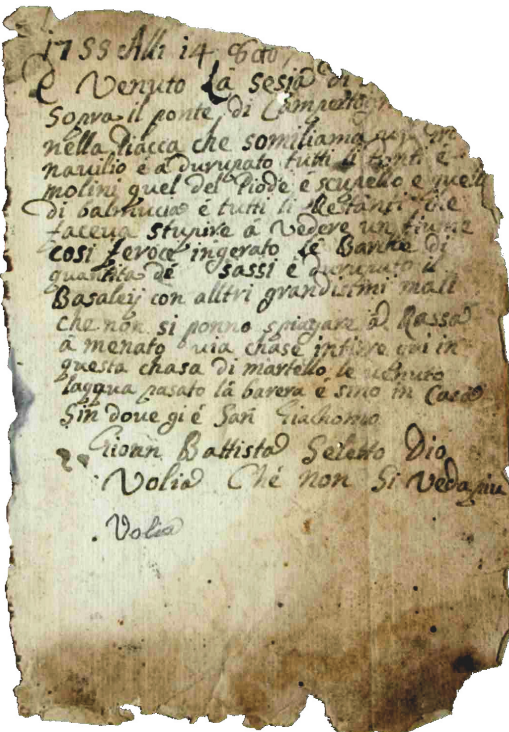
Per quanto riguarda *"il celebre paese della Valsesia"*, nel capitolo sulla Valgrande l'autore enumera *"le parrocchie tutte, che sono dieci e che furono il teatro lagrimevole delle disgrazie, cioè Alagna, capo della Valgrande, Riva, Moglia, Campertogno, Rassa, la Piode, Scopello, Scopa, Balmuccia, Vocca"*.

A Campertogno *"..Terra grande e civile, e vasta Parrocchia, si stringe la valle, e di là sino ad Alagna, ch'è quanto dire per miglia tre, il paese è esposto alle nevi, che occupano assiduamente l'alpino giogo, e non ha alberi fruttiferi, e il Fiume Sesia è quasi senza pesci. Fu rilevante a Campertogno il danno de' prati, e campi, strade, e case del Territorio. Le acque divennero rossicce per la qualità delle arene, portavano Caprij, Camozze, stagni, rami, culle co' loro Bambini, vacche, armenti..."*

Un interessante documento locale su quel drammatico evento è quello riportato nella figura alla pagina seguente. Si tratta di una pagina di quaderno in cattive condizioni ma sulla quale si legge ancora distintamente la descrizione degli effetti dell'alluvione del 14 ottobre 1755 a Campertogno, Piode e Rassa.

Le notizie sui principali eventi alluvionali che si verificarono successivamente a quella data possono essere recuperate dalla stampa locale, dai pochi studi effettuati sull'argomento e dalla voce popolare, per ricordo diretto o, nel caso degli avvenimenti più remoti, per memoria tradizionale. Le notizie raccolte saranno qui di seguito brevemente riportate.





Negli anni 1834, 1840 e 1846 si verificarono diverse alluvioni che travolsero il ponte di Quare, allora di legno (Vitagliani 2006).

Verso la metà del XIX secolo, nel mese di giugno di un anno imprecisato, stando alla tradizione, una disastrosa esondazione del torrente Artogna travolse distruggendolo completamente l'alpe *Campéll da sóra*. L'acqua invase anche l'oratorio della Madonna della Neve, giungendo a lambire i piedi della statua della Madonna, ma risparmiando l'edificio, tuttora esistente.

Nell'anno 1868 si verificarono tre ondate di piena successive. La prima si verificò verso mezzogiorno di lunedì 17 agosto e fu "spettacolare e imponente"; essa raggiunse "più metri" sul livello di magra. La carrozzabile di Valgrande, oltre che a Campertogno, venne asportata a Balmuccia e Scopello, mentre la mulattiera tra Molliia e Alagna (in tale tratto era allora l'unica strada esistente) venne "in gran parte distrutta". A Campertogno mulini, case e prati vennero "divorati" dal fiume.

Gli anziani, fino a pochi anni fa, ricordavano un'altra grande alluvione che si era verificata nel 1882, di cui non si hanno ulteriori notizie.

Il 23 Maggio 1908 una piena del torrente Basalei lesionò il ponte sul quale passa la strada di fondovalle nella omonima borgata.

Nel corso di una piena, il 13 Agosto 1910, fu travolto presso Molliia un giovane il cui cadavere fu ritrovato il giorno successivo a Campertogno.

Nel 1917 (30-31 Luglio) una piena provocò in alta Valgrande numerose interruzioni del traffico dovute all'inghiottimento della strada provinciale provocato da alcuni torrenti laterali. A Campertogno, a monte della frazione Camproso, vennero asportati diversi metri di strada e il traffico poté essere provvisoriamente ripristinato con la posa di travi.

Nel 1948 un'alluvione fece temere per i ponti della Rusa e del centro per la violenza delle acque, le cui onde lambivano le case addossate al ponte spingendo i loro spruzzi fino alle finestre del primo piano; i ponti resistettero, ma alcune case del Canton Gianoli, tra cui la falegnameria, subirono gravissimi danni, tanto da dover poi essere abbattute. Tra Quare e Piodè una valanga di terra interruppe per qualche giorno la strada e altrettanto accadde sulla strada per Rassa.

Il 25 Settembre 1956 il Croso del Basalei scavò una profonda voragine sotto la strada provinciale e danneggiò il ponte sulla stessa, interrompendo il transito dei veicoli.

Fu probabilmente la piena del 1957 che travolse il ponte della Villa, un ponte sospeso su funi e appoggiato su un supporto centrale inserito nella roccia, che collegava la frazione Villa con la strada per le Maggenche. Alcuni lo chiamavano "ponte traballante" per le oscillazioni a cui la sua instabile struttura sottoponeva il passante.

Tra il 7 e il 10 Ottobre del 1977 si verificò in Valgrande una piena di notevole entità. A Campertogno la Sesia danneggiò lievemente l'Albergo Isola e, poco più a valle, spostò in parte l'alveo verso la sponda destra. Questa fu erosa profondamente, fu asportato il parco giochi comunale che là si trovava e franò un tratto della strada che portava alla Pianaccia.

I danni provocati dalla piena dell'anno successivo (7 e 8 agosto 1978) furono gravissimi. Il paese rimase isolato per interruzione della strada sia sopra Molliia che sotto Quare; enormi frane si staccarono nelle località San Gerolamo e Camproso; furono travolti

i ponti di pietra del Campello e dei Ronchi in Valle Artogna; i prati delle Maggenche e delle Baragge furono sommersi e “insabbiati” e l'acqua erose tanto profondamente il terreno sulla sponda destra da far temere per le case di Piediriva e di Carata. Alcune automobili parcheggiate al *Muliñ Masö* furono asportate e travolte. Un grande tratto di terreno alla Versura dei Tetti fu asportato e si temette per il Cimitero. Quando le acque si ritirarono il Sesia non rientrò più nel proprio letto, ma si riversò tutto nella *Sésia pitta*, dove tuttora rimane, travolgendo le massicciate protettive appena costruite. Da una testimonianza di Paola Gilardoni riportata da Elvise Fontana risulta che “a Campertogno l'albergo dell'Isola venne invaso dall'acqua, che danneggiò gravemente l'arredo, sfondò tramezze e portò via mobili e suppellettili. Il proprietario, Renato Gilardone e la sua famiglia, fecero l'impossibile per salvare gli oggetti più importanti: lavoravano con le gambe immerse nell'acqua, che continuava a salire. Il rombo del fiume era assordante e si udivano i massi urtare violentemente contro i muri dell'edificio, che tremava e vibrava come scosso da brividi. Sembrava che tutto stesse per crollare e intanto l'acqua limacciosa correva nei locali del piano terreno con impeto crescente. Nel piazzale una Fiat 126 e una piccola betoniera giravano intorno all'infinito, sospinte da un vortice che le tratteneva sul posto. Quando la situazione divenne insostenibile i Gilardone lasciarono l'albergo e si rifugiarono in un'altra casa, senza avere potuto portare con sé neppure abiti di ricambio. Quello che non fu portato via dalla piena dovette essere buttato, perché il finissimo limo verdastro proveniente dalla collina dei detriti della miniera cuprifera di Alagna aveva intriso ogni cosa, compreso il motore di un'auto rimasta nella rimessa. La piccola Fiat 126 era invece intatta e ripartì appena azionato il motorino d'avviamento. La piena toccò il massimo livello verso le venti, e già alle ventitré l'acqua si era ritirata dall'albergo”.

Dall'analisi di informazioni di carattere storico⁸ si evince che le successive piene del 1994 e del 2000 rimasero interamente confinate nell'alveo di piena del fiume Sesia e non produssero particolari fenomeni di esondazione, né incisero in modo rilevante sugli abitati o sulle infrastrutture. Fa eccezione, nell'ottobre 2000, l'esondazione del Rio Polla, dovuta alla formazione di uno sbarramento di tronchi sul corso del torrente e al successivo svuotamento improvviso dell'invaso formatosi. L'esondazione interessò solo una parte della frazione Tetti senza danneggiare le strutture edilizie, ma provocò lo sfondamento di alcune porte e l'allagamento delle cantine di alcune case con acqua limacciosa che lasciò poi un deposito di fanghiglia (in dialetto *bélma*) dello spessore di parecchi centimetri.

Sicuramente molte altre ancora furono le alluvioni di minore entità, che non



provocarono danni tali da fare notizia o rimanere impresse nella memoria della gente. Di fatto la *būra* è un evento che da sempre si ripete periodicamente, ogni volta creando apprensione ma anche sollecitando la curiosità dei presenti.

I primi provvedimenti di cui si ha documentazione furono quelli del 1863, commissionati al geometra G. Carestia di Riva Valdobbia e di cui è riprodotto a fianco il progetto esistente nell'Archivio di Stato di Varallo Sesia (Vitagliani 2006). Il disegno riporta l'andamento dei due rami del

fiume Sesia in prossimità della frazione di Avigi, nel centro di Campertogno, e indica la posizione della roggia consortile, delle due fucine, del mulino e della strada nazionale Varallo-Aosta. È il progetto di un *“pannello in forma di gettata divergente il corso del braccio sinistro del Fiume Sesia presso la fucina Badarello presso l'abitato di Campertogno”*: in pratica riguarda una diga che avrebbe dovuto contenere le piene del fiume Sesia. Il progetto non fu mai realizzato. Il disegno è interessante anche perché permette l'individuazione delle due fucine (Badarello e Viotti) e del mulino (Giacobino) ora scomparsi e descrive l'andamento dei due rami esistenti a quell'epoca in quel tratto del fiume Sesia.

Numerosi furono gli interventi di consolidamento degli argini e di pulizia del letto del fiume e dei torrenti principali effettuati soprattutto nella seconda metà del secolo scorso e poi periodicamente rinnovati a cura della Direzione Regionale Servizi Tecnici di Prevenzione della Regione Piemonte.

Boni G., Delle luttuose vicende dell'anno MDCCLV. Ghislandi, Milano (1756)

Molino G., Campertogno. Storia, arte e tradizioni di un paese di montagna e della sua gente. EDA, Torino (1985)

Peco L., L'alluvione del 14 ottobre 1755 in Valsesia. Varallo (1995)

Fontana E., Alluvioni in Valsesia (Dal Medio Evo ai giorni nostri). Regione Piemonte, Direzione Regionale Servizi Tecnici di Prevenzione. Quaderno N. 14. Torino (1999)

Vitagliani S.I., Studi, strategie e progetti per un sistema ambientale montano programma di ricerca sulla riqualificazione urbana e rurale per la tutela e la valorizzazione del territorio di Campertogno. Torino (2006)